

→ **Salta l'incontro** fra il premier e Bossi ad Arcore: i padani alzano il tiro. Il cav deve accettare

→ **I dubbi del Pdl:** «Alleanza ancora utile, ma solo a certe condizioni». Come un nuovo rimpasto

Berlusconi sotto ricatto Lega impone la mozione Tremonti vicepremier?

Libia, governo, Milano... Berlusconi è sempre più sotto il ricatto di Bossi. L'obiettivo? «Condizionarlo» in vista del momento più opportuno per «giocare in proprio». Intanto chiede posti di governo e vicepremier.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Salta l'incontro di Arcore, la Lega alza il tiro e tiene sulla graticola il Cavaliere. La Libia e molto altro nelle richieste del Carroccio che si sente tradito da Berlusconi e chiede garanzie per mandare avanti

un'alleanza «che potrebbe rivelarsi ancora utile, ma solo a certe condizioni». La prima, rivelano dal Pdl, sembra quella della nomina di Tremonti a vicepremier. La seconda un'intesa per nuovi posti di governo per gli uomini del Senaturo. La terza, accordi per ruoli di primo piano nelle nuove giunte, a partire da quella di Milano.

La mozione leghista sui bombardamenti a Tripoli, quindi, diventa l'occasione per ridefinire i rapporti di forza nel centrodestra prima ancora delle elezioni. Il premier, ieri mattina, aveva provato a stemperare le tensioni sulla Libia aprendo ancora una volta al Carroccio. Mante-

nendo, però, una certa ambiguità. «Trovo la mozione una presa di posizione ragionevole», aveva spiegato Silvio, prima di varcare il portone del Tribunale di Milano. «Si potrà approvare integralmente o modificarla in parte - aveva aggiunto - Ma il senso della mozione è da condividere». Difficile, in realtà, per Berlusconi «ingoiare» un documento che fissi la data ultima del conflitto libico e dica no a qualunque intervento di terra contro Gheddafi. «Non credo ci saranno difficoltà per il governo», spiegava il premier in pubblico. In privato, però, rimaneva sui carboni ardenti in attesa di un incontro in giornata con Bossi che, al contrario,

si allontanava. La strategia leghista? Alzare il prezzo con una mozione indigeribile per il Cavaliere, ma accettare una trattativa per modificarla (evitando la crisi di governo), ma a condizione di «mettere con Silvio una volta per tutte le cose in chiaro». Di qui a mercoledì, quindi, c'è tempo per una trattativa complessiva che potrebbe prevedere, già oggi, un faccia a faccia tra il Senaturo e il premier. Il compromesso sulla mozione per la Libia era stato proposto dal Pdl alla Lega, ieri mattina. Consentiva di chiarire, pur senza indicare le scadenze precise chieste dal Carroccio, che la missione andrà avanti «fino a quando i civili non saranno fuori dal pericolo di essere colpiti». Una riformulazione, assieme ad altre, che avrebbe consentito al Pdl di votare la mozione leghista. E avrebbe permesso al Carroccio di sbandierare il successo ottenuto sul Cavaliere costretto a convergere sul documento della Lega. «Berlusconi non è scemo, non vota per fare cadere il governo», spiegava ieri ai suoi il leader del Carroccio. Mentre rinviava, sull'altro fronte, l'incontro con il Cavaliere.

Bossi, in realtà, «deluso da Silvio» divenuto «inaffidabile» all'improvviso, ritiene di potergli ridare una chance solo a precise condizioni. Una di queste riguarderebbe la nomina di un vicepremier come Tremonti che, tra l'altro, viene percepito come fumo negli occhi da mezzo Pdl, Cavaliere compreso. Mancherà pure qualche «aggiustamento lessicale» all'intesa sulla Libia, come assicura La Russa, ma ieri non sono bastate due riunioni separate, una del Pdl con Letta e una pomeridiana dello stato maggiore della Lega, per sciogliere i nodi.

La Camera comincia a discuterne oggi. Sembra che i giochi, però, oltre alla Libia, si sviluppino su altri terreni e riguardino la leadership stessa del Cavaliere che «può uscire ammaccata dal confronto di queste ore». Il Carroccio continua a tenere tesa la corda con il Pdl, consapevole anche del ritorno elettorale che ne può derivare. Berlusconi, innervosito dalla tattica del Senaturo, è costretto a ostentare ottimismo. Anche se teme di non poter riallacciare con Bossi lo stesso rapporto di un tempo. Silvio si mostra certo che la Lega non ha alcuna intenzione di far cadere il governo. Il Carroccio, in realtà, chiede contropartite sostanziose per condizionare il premier e mantenerlo politicamente ancora in vita. ♦



Neanche Wojtyla riesce nel miracolo di tenerlo sveglio

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è riadormito. È successo di nuovo il primo maggio, stavolta accanto al Presidente Napolitano, durante la cerimonia

di beatificazione di papa Wojtyla, davanti alle telecamere di tutto il mondo. Testa reclinata e occhi chiusi, è rimasto seduto, mentre tutti si alzavano nel corso della messa.